

Gli effetti negativi della pandemia: per il car sharing attività dimezzate

L'ANALISI

Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla

riduzione al 10% dell'Iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use. È questo lo scenario che emerge dall'analisi di Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città. Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una

riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Commenti

Sostegno alle imprese (start-up) un'opportunità per i più giovani

Lettere e commenti. Sostegno alle imprese (start-up) un'opportunità per i più giovani. **G**li effetti negativi della pandemia per il car sharing attività dimezzate.



Corriere Adriatico

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore.



Roma, 28 set. (Labitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in

centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia - dichiara il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

- Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini.

La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere

importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

- Inclusione nel buono mobilità: va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata.

D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore



Roma, 28 set. (Labitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente

gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia - dichiara il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso

richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

- Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini.

La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

- Inclusione nel buono mobilità: va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata.

D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore



News24Ore

Roma, 28 set. (Labitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use. È questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città. Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società. Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo. Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato. "La pandemia - dichiara il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più

rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza". Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi. - Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie. - Inclusione nel buono mobilità: va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità. Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

MOBILITA': ANIASA, PER CAR SHARING ATTIVITA' ANCORA DIMEZZATE, 4 PROPOSTE PER RILANCIO SETTORE =

Roma, 28 set. (Adnkronos/Labitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use. E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

(Dks/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

28-SET-21 10:27

CAR SHARING: ANIASA, SETTORE ANCORA DIMEZZATO RISPETTO AL PRE-PANDEMIA

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 28 set - Nei primi 7 mesi del 2021 le attività di car sharing in Italia risultano ancora dimezzate rispetto al pre-pandemia (2019).

E' quanto rileva Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità'. Tra le cause del calo dei noleggi, ci sono telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città e, secondo Aniasa, anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città'. In particolare, dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 hanno mostrato un -50%. 'La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista', dichiara il presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti. 'Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città', sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo', continua, sottolineando che 'l'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città'. Per Aniasa, 'vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza'. Aniasa avanza quattro proposte al governo: abolizione del canone annuale; allineamento dell'Iva al 10%; inclusione nel Buono mobilità; fondi pubblici per la promozione del MaaS (Mobility as a Service).

Com-Fla-

(RADIOCOR) 28-09-21 10:27:23 (0232) 5 NNNN

Car sharing: nel 2021 attività ancora “dimezzate”. Da ANIASA 4 proposte per rilanciare il settore Aniasa



“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

E’ questo lo scenario che emerge dall’analisi di ANIASA, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso

in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo. Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da ANIASA e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

“La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista”, dichiara il Presidente ANIASA - Massimiliano Archiapatti, “Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza”.

Quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio.

Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing: Aniasa, settore ancora dimezzato rispetto al pre-pandemia

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 28 set - Nei primi 7 mesi del 2021 le attività di car sharing in Italia risultano ancora dimezzate rispetto al pre-pandemia (2019).

E' quanto rileva **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità'. Tra le cause del calo dei noleggi, ci sono telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città e, secondo **Aniasa**, anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città'. In particolare, dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 hanno mostrato un -50%. 'La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista', dichiara il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti. 'Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città', sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo', continua, sottolineando che 'l'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città'. Per **Aniasa**, 'vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza'. **Aniasa** avanza quattro proposte al governo: abolizione del canone annuale; allineamento dell'Iva al 10%; inclusione nel Buono mobilità; fondi pubblici per la promozione del MaaS (Mobility as a Service).

Com-Fla-

(RADIOCOR) 28-09-21 10:27:23 (0232) 5 NNNN

- Italia
- Europa
- Economia
- Ita

Il car sharing fatica a riprendersi: le proposte per rilanciare il settore



“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

E’ questo lo scenario che emerge dall’analisi di **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una

consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da ANIASA e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente ANIASA - Massimiliano Archiapatti, "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing: ANIASA, nel 2021 attività ancora dimezzate



Tarda la ripresa per il settore del car sharing. Richieste misure strategiche per affrontare la crisi

In queste ore **ANIASA**, l'Associazione che in Confindustria rappresenta le imprese che svolgono attività di noleggio veicoli, car sharing e servizi collegati alla mobilità, ha diffuso i risultati dell'indagine che illustrano il trend del comparto del car sharing nei primi 7 mesi del 2021.

Al termine della fase emergenziale dovuta alla pandemia emerge un quadro a tinte fosche per l'intero settore. Nei primi 7 mesi del 2021 l'intero comparto ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Per **ANIASA** la causa è da rintracciare nell'adozione del Telelavoro e i vincoli imposti alla circolazione nelle città: "Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%) – si legge nella nota – anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società..

Per **ANIASA** a incidere è anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa "che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città". Per l'Associazione occorre mettere in campo misure strategiche che vanno dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

Car sharing: nel 2021 attività ancora “dimezzate”. Da ANIASA 4 proposte per rilanciare il settore



L'associazione di categoria: "Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use"

“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del **car sharing** che nei **primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019**. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche **l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa** che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore deiservizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%),

anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **ANIASA** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

*"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente **ANIASA** – **Massimiliano Archiapatti**, "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".*

Quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing: nel 2021 attività ancora “dimezzate”. Da ANIASA 4 proposte per rilanciare il settore



(FERPRESS) – Roma, 28 SET – “Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore



Roma, 28 set. (Labitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme

nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da Aniasa e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia - dichiara il presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi necessari e non rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

- Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini.

La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

- Inclusione nel buono mobilità : va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione delle autovetture. Proprio l'auto non pu essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing pu contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui e difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilita.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilita sostenibile presenti in citta, disincentivando l'uso dell'auto privata.

D'altro canto, per, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing, attività dimezzate: la proposta di Aniasa

Archiapatti: "Servono più attenzione e misure strategiche. Abolire Iva"

Assume l'incarico dal prossimo ottobre sostituendo Bob Babik che si ritira dopo 20 anni

Giovannini: "Il pacchetto impatterà su trasporti marittimi, aerei e su gomma"

Via libera dalla conferenza Stato-Città

Auto condivise. Dall'inizio della pandemia si registrano forti cali, che perseguono quelli già registrati alla fine dello scorso anno. 7 mesi neri per il settore, che tra telelavoro e circolazioni limitate non hanno visto i numeri gonfiarsi come sperato. "Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'Iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use", sottolinea **Massimiliano Archiapatti**, presidente dell'associazione **Aniasa**, che in Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Secondo **Archiapatti**, per agevolare l'utilizzo del car sharing, cui obiettivo è liberare il suolo pubblico dal flusso cittadino quotidiano e rendere le città più sostenibili, è necessario abolire il canone annuale richiesto per l'utilizzo di quest'ultime. Un compito a carico delle amministrazioni comunali, che dovrebbero intervenire in merito proprio per favorire il settore: azione, tra l'altro, già intrapresa da alcuni Comuni sparsi sul territorio nazionale.



Oltre il 90% degli incidenti deriva dal comportamento scorretto del guidatore. Finché non è troppo tardi puoi fare la cosa giusta. Quando guidi, guida e basta
www.guidaebasta.it

Smart Road:

Anas porta l'Italia verso
la mobilità del futuro



www.stradeanas.it

Un controsenso che sta alla base della domanda: far pagare il suolo pubblico agli stessi operatori che lo liberano dalla circolazione ordinaria, abbattendo, inoltre, la necessità di parcheggi. Il settore del car sharing avrebbe inoltre richiesto l'allineamento dell'Iva al 10%, - prevista già per Tpl e Ncc -, ovvero la percentuale basata sul trasporto urbano delle persone, contro l'attuale 22%. Misure a cui andrebbe integrato il Buono Mobilità, in vigore dal 2020, che prevede una copertura della spesa del 60% - e fino a un dispendio massimo di 500 Euro - per l'acquisto di biciclette, monopattini e mezzi simili, necessari per la mobilità condivisa ad uso individuale.

Nella speranza che le proposte presentate al tavolo del Governo e della Pubblica amministrazione da parte di **Aniasa** possano essere prese in considerazione, è bene ricordare come il car sharing, per quanto sia per la maggior parte gestito da privati, rientri nei servizi dei trasporti urbani a disposizione dei cittadini. Servizi che dovrebbero, nel modo più assoluto

possibile, essere accessibili a tutti.

Aniasa – Il car sharing continua a soffrire

Il **car sharing** continua a soffrire: dopo il crollo del 2020, con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%, anche i primi 7 mesi del 2021 mettono a segno una performance molto negativa, con un ulteriore -50%, un dato che mette a dura prova i bilanci di società che hanno sempre faticato a chiudere i bilanci in positivo. "Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. L'utilizzo del car sharing genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città", afferma **Massimiliano Archiapatti**, presidente **Aniasa**. "Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione".

DAZN: guarda lo sport in streaming e on demand!

Abbonati ora

Ann. DAZN

© Fornito da Quattroruote **Aniasa** – Il car sharing continua a soffrire

Quattro proposte per il rilancio. Per rilanciare il comparto, l'Associazione confindustriale fa quattro concrete proposte alle istituzioni:

- **Abolizione del Canone Annuale:** l'associazione sottolinea come ormai sia "un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi". Abolizione che, causa Covid, alcune istituzioni locali hanno già provveduto a realizzare.

- **Allineamento dell'IVA al 10%:** l'aliquota Iva deve essere quella già prevista anche per Tpl e Ncc, in "quanto è un servizio di complemento ai mezzi pubblici", scrive **Aniasa**.

- **Inclusione nel Buono Mobilità:** il cosiddetto Buono Mobilità, vigente dal 2020, e che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, esclude però l'utilizzo di autovetture. Ma in un Paese come l'Italia, "che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità", riporta ancora il comunicato.

- **Fondi pubblici per la promozione del MaaS:** non è ancora una realtà ma molte amministrazioni locali stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per

abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata, anche attraverso voucher scontati richiesti alle società di car sharing. Bonus che potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi sottolinea la nota dell'associazione.

Un'attività in evoluzione. Il car sharing, oltre ai dati negativi a causa della pandemia e dello smart working, registra però anche un cambiamento nel loro utilizzo; sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia, e sono sempre più distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, grazie alle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo. Secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, solo il 13% degli italiani si dicono ancora preoccupati delle conseguenze del virus sulle auto in condivisione, contro il 54% del giugno 2020. Grazie anche alle tante iniziative di igienizzazione dei veicoli messe in piedi dagli operatori.

Continua

Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore | OlbiaNotizie - OlbiaNotizie

Roma, 28 set. (Labitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use. È questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città. Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società. Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo. Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato. "La pandemia - dichiara il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto

urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza". Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi. - Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie. - Inclusione nel buono mobilità: va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità. Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing, nel 2021 attività ancora 'dimezzate': da Aniasa 4 proposte per rilanciare il settore



“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’Iva su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”. È questo lo scenario che emerge dall’analisi di **Aniasa**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing: abolizione del canone annuale, allineamento dell’Iva al 10%, inclusione nel buono mobilità e fondi pubblici per la promozione del Mobility as a Service. Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità

cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società. Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo. Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da Aniasa e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato. "La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista - dichiara il Presidente Aniasa Massimiliano Archiapatti -. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione".

Aniasa Il car sharing continua a soffrire



Il **car sharing** continua a soffrire: dopo il crollo del 2020, con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%, anche i primi 7 mesi del 2021 mettono a segno una performance molto negativa, con un ulteriore -50%, un dato che mette a dura prova i bilanci di società che hanno sempre faticato a chiudere i bilanci in positivo. "Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. L'utilizzo del car sharing genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città", afferma **Massimiliano Archiapatti**, presidente **Aniasa**. "Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione".

Quattro proposte per il rilancio. Per rilanciare il comparto, l'Associazione confindustriale fa quattro concrete proposte alle istituzioni:

- **Abolizione del Canone Annuale:** l'associazione sottolinea come ormai sia "un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi". Abolizione che, causa Covid, alcune istituzioni locali hanno già provveduto a realizzare.

- **Allineamento dell'IVA al 10%:** l'aliquota Iva deve essere quella già prevista anche per Tpl e Ncc, in "quanto è un servizio di complemento ai mezzi pubblici", scrive **Aniasa**.

- **Inclusione nel Buono Mobilità:** il cosiddetto Buono Mobilità, vigente dal 2020, e che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, esclude però l'utilizzo di autovetture. Ma in un Paese come l'Italia, "che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità", riporta ancora il comunicato.

- **Fondi pubblici per la promozione del MaaS:** non è ancora una realtà ma molte amministrazioni locali stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata, anche attraverso voucher scontati richiesti alle società di car sharing. "Bonus che potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi" sottolinea la nota dell'associazione.

Un'attività in evoluzione. Il car sharing, oltre ai dati negativi a causa della pandemia e dello smart working, registra però anche un cambiamento nel loro utilizzo; sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia, e sono sempre più distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, grazie alle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo. Secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, solo il 13% degli italiani si dicono ancora preoccupati delle conseguenze del virus sulle auto in condivisione, contro il 54% del giugno 2020. Grazie anche alle tante iniziative di igienizzazione dei veicoli messe in piedi dagli operatori.

Car sharing in crisi, l'Aniasa ha quattro proposte

L'associazione di categoria lancia alcune proposte a Governo e PA per rilanciare il car sharing, colpito duramente dalla pandemia



La **pandemia** ha messo in difficoltà molte attività economiche. Tra i settori più colpiti c'è anche quello del **car sharing** che, dopo un **2020 drammatico** con un **-53%** di noleggi e una riduzione della flotta del **27%**, **non ha registrato il rilancio sperato** nemmeno nei primi 7 mesi del 2021.

“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019”. Questo lo scenario dipinto dall'analisi di **Aniasa**, associazione di Confindustria che rappresenta i servizi di mobilità.

Le previsioni pre-pandemia disegnavano un futuro più roseo per il car sharing, atteso a un deciso sviluppo. Da **marzo 2020** invece si è assistito a una **forte riduzione della mobilità cittadina** e al massivo ricorso al telelavoro, che ancora oggi perdura. Il risultato dei primi 7 mesi del 2021 è ancora un **-50% di noleggi** rispetto al periodo pre-Covid.

Abitudini che cambiano

In questi mesi sono **diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia**. Inoltre, rispetto agli anni precedenti, l'utilizzo è **più uniforme nell'arco della giornata**, mentre prima si concentrava negli orari di punta.

Per quanto riguarda l'offerta, è **aumentata la durata dei noleggi**, con formule di car sharing "a lungo termine" attivate proprio per soddisfare una parte di domanda che ha bisogno di mobilità in modo continuativo.

In calo i timori legati all'uso dell'auto condivisa: solo il 13% degli italiani avrebbe qualche remora sul servizio, contro il 54% del giugno 2020.

"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti. "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo".

Le quattro proposte

Aniasa sottopone al Governo e alle Pubbliche Amministrazioni quattro proposte concrete per **rilanciare il settore** del car sharing in Italia

- **Abolizione del canone annuale** – *"È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi"*
- **Allineamento dell'IVA al 10%** – *"Il car sharing rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini"*
- **Inclusione nel buono mobilità** – *"Il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità"*
- **Fondi pubblici per la promozione del MaaS (Mobility as a Service)** – *"Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata"*

Car sharing: le quattro proposte di ANIASA per rilanciare il settore



“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing, che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

È questo lo scenario che emerge dall’analisi di ANIASA, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, per cui era atteso in questi anni un deciso sviluppo nel nostro Paese, salvo poi essere duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una

consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **ANIASA** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente **ANIASA** - Massimiliano Archiapatti. "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo".

Le quattro proposte di **ANIASA per Governo e Pubblica Amministrazione**

Abolizione del Canone Annuale

ANIASA propone che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio; un'azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. L'associazione ritiene infatti un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore c'è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

ANIASA chiede inoltre di integrare il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Ma in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore - La Legge per Tutti



Roma, 28 set. (Labitalia) – Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore - La Sicilia



Roma, 28 set. (Labitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use. E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città. Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società. Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città

e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo. Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da Aniasa e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato. "La pandemia - dichiara il presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza". Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi. - Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie. - Inclusione nel buono mobilità: va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli

utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità. Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Pubblicità

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore



Roma, 28 set. (Labilitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in

centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da Aniasa e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia - dichiara il presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi necessari e non rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

- Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini.

La natura del servizio Ã proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

- Inclusione nel buono mobilitÃ : va integrato il cosiddetto buono mobilitÃ (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilitÃ condivisa ad uso individuale, con esclusione perÃ² delle autovetture. Proprio l'auto non puÃ² essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing puÃ² contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui Ã difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilitÃ.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilitÃ sostenibile presenti in cittÃ , disincentivando l'uso dell'auto privata.

D'altro canto, perÃ², alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Aniasa: 4 proposte per rilanciare il car sharing.



L'analisi di **Aniasa** (che all'interno di Confindustria rappresenta il comparto della mobilità) sull'impatto che la pandemia ha avuto per il car sharing dipinge uno scenario in difficoltà. Per questo l'associazione vuole rilanciare al governo quattro proposte per dare sostegno e garantire una maggiore diffusione dei servizi di mobilità condivisa, fondamentali nelle città di oggi.

La ricerca

Superato un 2020 drammatico (con -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un momento di difficoltà per il comparto del car sharing. Nei primi 7 mesi del 2021 gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

"Servono misure strategiche, afferma la ricerca **Aniasa**. Dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use".

Rimuovere gli ostacoli

"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista - ha dichiarato il Presidente di **ANIASA** Massimiliano Archiapatti - per un suo definitivo rilancio sono però necessari

interventi da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente".

"Vanno quindi rimossi ostacoli di natura burocratica che ne compromettono la diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione, dotare la Capitale di una flotta di 20mila auto in sharing, ne toglierebbe 228mila dalle strade, con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade".

Le proposte

"E' necessario che le amministrazioni comunali aboliscano il canone annuale richiesto per ogni veicolo agli operatori del car sharing. È ormai un controsenso chiedere alle società di pagare per la sosta dei veicoli condivisi, quando proprio questi abbattano la necessità di parcheggi" afferma la ricerca.

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10%, quella in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. "Questo perché, nonostante il car sharing sia gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nei trasporti urbani a disposizione dei cittadini".

Inoltre, andrebbe integrato il cosiddetto Buono Mobilità, che dal 2020 prevede la copertura del 60% della spesa (fino a 500 €), per l'acquisto di bici e monopattini e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, **Aniasa** propone di includere le autovetture nell'incentivo.

Fondi per la promozione del MaaS

Molte amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per disincentivare l'uso dell'auto privata: alcuni hanno richiesto agli operatori dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. La proposta di **Aniasa** è quella di erogare i bonus tramite fondi pubblici, per non gravare gli operatori della sharing mobility di ulteriori costi.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore



Roma, 28 set. (Labitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia - dichiara il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

- Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini.

La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

- Inclusione nel buono mobilità: va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata.

D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing, il 2021 è ancora negativo. Le proposte di ANIASA



Il 2020 per il settore del car sharing è stato un anno drammatico a causa dello scoppio della pandemia con un calo del 53% dei noleggi e una riduzione del 27% della flotta. Come evidenzia ANIASA, l'Associazione di Confindustria che rappresenta il settore dei servizi di mobilità, all'interno di un'analisi sull'impatto della pandemia su questo settore, anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati molto difficili.

Secondo lo studio, nel periodo preso in considerazione, gli operatori del settore hanno registrato ancora una flessione del 50% dei noleggi (rispetto al 2019) che mette a dura prova i bilanci delle società. Tra le cause che hanno portato a questo scenario, evidenzia ANIASA, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città.

Lo studio mette pure in rilievo che **stanno cambiando le abitudini** del car sharing. Sono diminuiti i noleggi in centro città e sono aumentati quelli in periferia. Inoltre, gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Si è registrato anche un aumento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine".

L'Associazione ha deciso di **formulare 4 proposte per Governo e Pubblica Amministrazione** per il rilancio del settore del car sharing. La prima è l'abolizione del canone annuale. Per **ANIASA**, è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada agli operatori del car sharing per svolgere il proprio servizio. La seconda è l'allineamento dell'aliquota IVA per il trasporto urbano delle persone al 10% dal 22%.

La terza è l'inclusione del car sharing nel buono mobilità che vale anche per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. La quarta proposta riguarda l'utilizzo di fondi pubblici per la promozione delle piattaforme MaaS (Mobility as a Service).

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore



Roma, 28 set. (Labitalia) – Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una

consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da Aniasa e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia - dichiara il presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

- Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini.

La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere

importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

– Inclusione nel buono mobilità: va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata.

D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing, la pandemia colpisce duro. In Italia dimezzati i noleggi



Dopo il -53% nel 2020, anche i primi sette mesi di quest'anno hanno evidenziato grosse difficoltà con un volume d'affari diminuito del 50%. Le cause sono da ricercare nelle restrizioni e nelle paure provocate dall'emergenza sanitaria, mentre per il presidente dell'**Aniasa** Archiapatti sono necessari "interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo"

Tempi duri per il **car sharing** nel nostro Paese. Nei primi sette mesi del 2021 gli operatori del settore hanno registrato una **perdita** secca del **50%** nei noleggi, con conseguenze che si possono ben immaginare a livello di bilanci e sostenibilità delle aziende.

Ancor più se si volge lo sguardo al passato prossimo, ovvero al 2020. Annus horribilis durante il quale, causa pandemia, il volume d'affari è risultato più che dimezzato, con un **-53%** dei **noleggi** e una flotta che complessivamente ha perso il 27% dei suoi mezzi.

In pratica, quello che doveva essere il momento della **consacrazione** e della crescita per la mobilità condivisa, ha invece rappresentato il banco di **prova** più duro. Una prova che, comunque vada, sta lasciando diversi feriti sul campo. I motivi? Beh, senza dubbio l'**emergenza** sanitaria ha avuto e ha le sue grosse responsabilità quanto al calo della domanda di questo tipo di servizio, come pure riguardo alla diminuzione della **mobilità** nelle grandi città, che sono state il serbatoio principale del car sharing. Anche il ricorso al **telelavoro**, ora in via di attenuazione ma massicciamente utilizzato durante il lockdown, ha avuto il suo peso.

E poi c'è stata la **paura** di condividere spazi con altre persone non conosciute, sempre per via di possibili contagi. Una paura che in pieno lockdown attanagliava il 54% degli italiani, secondo

un'indagine realizzata da **ANIASA** (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici) e da Bain & Company, e che ora per fortuna ne coinvolge solo il 13% anche grazie agli sforzi fatti dagli operatori per l'**igienizzazione** dei mezzi.

Dicevamo poi delle grandi città. E' vero che rimangono il punto di riferimento, ma anche qui qualcosa sta cambiando: mentre diminuiscono i noleggi in centro aumentano quelli in **periferia**, e non sono come in passato concentrati nelle ore di punta bensì spalmati in maniera più regolare nell'arco della giornata. L'offerta, poi, si sta sempre più trasformando da "mordi e fuggi" in qualcosa di più duraturo nel tempo, per venire incontro alle esigenze di continuità della clientela.

Basterà per risollevare le sorti del comparto? "Nel settore della mobilità il car sharing può giocare un ruolo da protagonista, ma per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi necessari e non più rinviabili **interventi** strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo", sostiene il presidente dell'**Aniasa** **Massimiliano Archiapatti**. Che spiega: "Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del **canone** annuale per i veicoli alla riduzione al **10%** dell'**IVA** su questi servizi, dall'inclusione nel **bonus** mobilità alla previsione di **fondi** pubblici per la promozione di **piattaforme** di mobilità pay-per-use".

Uno sforzo su cui vale la pena riflettere e che andrebbe anche in favore dell'**ambiente**, visto che condividere un'auto significa evitare che ne circolino diverse altre. Con conseguente riduzione sia del traffico che dell'**inquinamento** cittadino.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore



Roma, 28 set. (Labilitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia - dichiara il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

- Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini.

La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici

ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

- Inclusione nel buono mobilità: va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata.

D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore



Roma, 28 set. (Labitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in

centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia - dichiara il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi necessari e non rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

- Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini.

La natura del servizio Ã proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

- Inclusione nel buono mobilitÃ : va integrato il cosiddetto buono mobilitÃ (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilitÃ condivisa ad uso individuale, con esclusione perÃ delle autovetture. Proprio l'auto non puÃ essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing puÃ contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui Ã difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilitÃ.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilitÃ sostenibile presenti in cittÃ , disincentivando l'uso dell'auto privata.

D'altro canto, perÃ, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore



Roma, 28 set. (Labitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use. È questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città. Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società. Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della

giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo. Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato. "La pandemia - dichiara il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza". Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi. - Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie. - Inclusione nel buono mobilità: va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità. Fondi pubblici per la promozione del MaaS:

numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing: -50% noleggi in primi 7 mesi 2021 rispetto al 2019



Archiapatti (Aniasa): "Servono interventi strutturali"

- Mobilità

Martedì 28 settembre 2021 - 18:05

Car sharing: -50% noleggi in primi 7 mesi 2021 rispetto al 2019

Archiapatti (Aniasa): "Servono interventi strutturali"



Milano, 28 set. (askanews) – Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Lo comunica **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide, secondo **Aniasa**, anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'Iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, con un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine".

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi. "Sono necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più

ampia e virtuosa diffusione”, ha dichiarato il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale).

CONDIVIDI SU:

-
-
-
- 
-
-

Mobilità. Per il car sharing la pandemia non è ancora finita

Nonostante l'auto condivisa rappresenti una soluzione strategica per la mobilità cittadina, nei primi sette mesi dell'anno il settore del car sharing è ancora in calo. Gli effetti della pandemia continuano infatti a incidere su questo settore che registra da gennaio a luglio circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche una politica incerta legata al sostegno dell'auto condivisa, che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città.

"Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use", sottolinea Massimiliano Archiapatti, presidente di **Aniasa**, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore



Roma, 28 set. (Labitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno

registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da Aniasa e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia - dichiara il presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

- Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini.

La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

- Inclusione nel buono mobilità: va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata.

D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Il Fit for 55? Un'utopia, la transizione energetica è complessa

Aniasa, Unrae e Dataforce, che hanno animato il workshop inaugurale di Fleet Motor Day 2021, concordano su un dato di fatto: gli obiettivi green proposti dall'UE sono difficili, se non impossibili da raggiungere per l'automotive. Il passaggio al green, però, è inesorabile e il ruolo del noleggio, in tal senso sarà fondamentale.

Il futuro della mobilità è il Fit for 55? Ci siamo posti questa domanda in apertura del workshop che ha inaugurato il **Fleet Motor Day 2021**. E la risposta delle associazioni dell'automotive, **Aniasa** e **Unrae**, sostenuta dalle statistiche più recenti di **Dataforce**, è stata chiara e unanime: *il futuro della mobilità sarà certamente green (indietro non si torna), ma gli obiettivi proposti dalla Commissione Europea sono difficili, se non impossibili, da realizzare.*

Un'utopia, in questo momento e con i tempi paventati dall'Europa, che punta a “spegnere” i motori termici entro il 2035. Ovviamente, come sottolineato da **Andrea Cardinali, direttore generale di Unrae**, l'iter del Fit for 55 (prima della sua approvazione definitiva) è ancora molto lungo e, fortunatamente, c'è tempo per rivedere gli obiettivi. Il tema, però, è ormai sul tavolo e la domanda sorge spontanea: *i clienti, aziende e privati, sono pronti per il passaggio totale all'elettrico in tempi così ristretti?*

Approfondisci: il Fit for 55 ucciderà la Motor Valley italiana?

“I tempi sono troppo veloci e chi, come in questo caso l'Europa, vuole guidare il cambiamento deve girarsi per vedere chi segue” ha spiegato senza giri di parole Cardinali. Senza contare che attualmente il nostro Continente “pesa” soltanto l'8% sulle emissioni prodotte in tutto il mondo e, quindi, è necessario anche il contributo di altri colossi extraeuropei, **Cina** in primis.



Più che l'elettrificazione completa delle vendite, la vera emergenza, oggi, è il **rinnovo del parco circolante**, con l'Italia sempre più fanalino di coda in termini di anzianità media delle auto (12 anni).

I numeri delle auto green, poi, non mentono: *“I cinque principali mercati europei oggi hanno una quota di immatricolato elettrico dell'8%, che nei prossimi 5 anni si stima possa salire al 21%”* ha osservato **Salvatore Saladino, country manager di Dataforce Italia**. In compenso, si prevede che nel 2026 in Europa *oltre il 60% delle immatricolazioni sarà ancora benzina o diesel*. Poche cifre che fanno comprendere quanto la “green revolution”, che in considerazione dell'emergenza climatica resta (occorre sottolinearlo) una tappa obbligata e irreversibile, sia ancora agli albori. Il cammino, in definitiva, sarà lungo e complesso, considerando gli ingenti investimenti che il **passaggio all'elettrico** comporta.

Leggi anche: quanto peserà il noleggio sulla rivoluzione green?

Senza dubbio, nella rivoluzione green il **noleggio** avrà un ruolo fondamentale, come ha evidenziato Massimiliano Archiapatti, presidente di **Aniasa**, dopo aver sottolineato che *“per l'elettrificazione ci vorranno tempi molto più lunghi rispetto a quelli del Fit for 55”*.



“Il noleggio non è solo un volano, ma anche e soprattutto l’albero motore dell’e-mobility, per la sua capacità di fornire un servizio alle aziende, ma anche ai privati” ha aggiunto. Flessibilità, certezza dei costi e assenza di rischi di svalutazione: sono questi i **vantaggi della formula**, che ha le carte in regola per svolgere una funzione “educazionale” nell’elettrificazione delle flotte, e non solo.

FOLLOW US

Per rimanere sempre aggiornato seguici sul canale **Telegram** ufficiale e **Google News**. Iscriviti alla nostra **Newsletter** per non perderti le ultime novità di **Fleet Magazine**.

Noleggino auto, un settore in continuo affanno



Ai danni causati dalla pandemia si sono aggiunti quelli dovuti alla carenza di microchip. E dal mercato non arrivano dati confortanti

Publicato il 28 Settembre 2021 ore 15:25

Il settore del **noleggino auto** fatica a rilanciarsi. Così come nel 2020, anche in questo 2021 le nuove immatricolazioni non soddisfano le aziende attive nel settore: il noleggino a breve termine si conferma in affanno, anche quello a lungo termine si dimostra in calo anche se dal punto di vista del fatturato sembra reggere l'urto. Alla pandemia che ha di fatto tagliato le gambe all'intera economia italiana, settore del noleggino auto compreso, si è aggiunta di recente una problematica che ha colpito tutto il comparto automotive: **la carenza di microchip e di semiconduttori**.

*"Un problema non di poco conto che si somma alle tante difficoltà del periodo. Ora che l'economia sta ripartendo con forza, gli operatori del noleggino non hanno la possibilità di immatricolare nuove auto per la crisi dei semiconduttori che ha costretto le case a bloccare o ridurre la produzione. Una crisi che **potrebbe protrarsi anche per tutto il 2022** - ha spiegato Massimiliano Archiapatti, presidente di **Aniasa**, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità - Gli operatori del noleggino a breve termine e del car sharing non hanno avuto così nei mesi scorsi la possibilità di **rinnovare i parchi auto**. E ora anche le società del lungo termine si*

trovano nell'impossibilità di soddisfare le richieste dei clienti che intendono immettere nuovi veicoli nelle flotte aziendali".

La situazione per il settore è quindi tutt'altro che fiorente. E non solo secondo le parole di Archiapatti, ma anche e soprattutto se si leggono **i dati che arrivano dal mercato**: come riportato da Il Corriere della Sera in edicola questa mattina, ad agosto 2021 gli acquisti del lungo termine sono in diminuzione del 5,5% nei confronti dello stesso mese del 2020 e del 7,3% rispetto al 2019, con quest'ultimo anno la cui decrescita riguarda anche il cumulato dei primi otto mesi dell'anno, per la precisione del 5,5%. Una delle poche note liete riguarda **l'Ecobonus**, che con l'estensione all'usato potrebbe dare una forte mano al settore del noleggio. *"L'adozione di politiche incentivanti anche ai veicoli usati di ultima generazione Euro 6, sia ibridi sia elettrici, più facilmente accessibili dal punto di vista economico, accelererà la sostituzione del parco circolante italiano, uno dei più vetusti in Europa con ancora il 30% circa di auto ante Euro 4"*, conclude Archiapatti.

Car sharing, attività dimezzate: da **Aniasa** ricetta anticrisi



Nonostante l'auto condivisa rappresenti una soluzione strategica per la mobilità cittadina, nei primi sette mesi dell'anno il settore del car sharing è ancora in calo.

Gli effetti della pandemia continuano infatti a far leva su questo settore che registra da gennaio a luglio, circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche una politica incerta legata al sostegno dell'auto condivisa, che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città.

"Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use" come sottolineato da Massimiliano Archiapatti, presidente di **Aniasa**, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

L'associazione ha messo a punto quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città. Tra le proposte lanciate da **Aniasa** quella relativa all'abolizione, da parte delle amministrazioni comunali, del canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

Tra le misure richieste dal settore vi è poi l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione

dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Va inoltre integrato il Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata: questa strada potrebbe evitare che gli operatori della sharing mobility debbano essere aggravati da ulteriori costi.

© Riproduzione riservata

Aniasa: il car sharing ancora non decolla. Le proposte dell'Associazione



Questo post è stato pubblicato qui

«Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una [...]»

Aniasa: il car sharing ancora non decolla. Le proposte dell'Associazione



Massimiliano Archiapatti, presidente di **Aniasa**

«Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'Iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use».

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

«La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista – dichiara il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti -. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza».

Aniasa ha quattro proposte da presentare al Governo: abolizione del canone annuale, allineamento dell'Iva al 10%. Inclusione nel Buono Mobilità e fondi pubblici per la promozione del MaaS.

Car sharing: nel 2021 attività ancora “dimezzate” Da ANIASA 4 proposte per rilanciare il settore



“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

E’ questo lo scenario che emerge dall’analisi di **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente

impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da ANIASA e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente ANIASA - Massimiliano Archiapatti, "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing: nel 2021 attività ancora “dimezzate”, da ANIASA 4 proposte per rilanciare il settore



“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

E’ questo lo scenario che emerge dall’analisi di **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso

in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **ANIASA** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

*"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente **ANIASA** - **Massimiliano Archiapatti**, "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".*

Quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore

Roma, 28 set. (Labitalia) - Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use. E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città. Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società. Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo. Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato. "La pandemia - dichiara il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti - ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente

parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza". Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. - Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi. - Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie. - Inclusione nel buono mobilità: va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità. Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing, attività dimezzate: da Aniasa ricetta anticrisi

Nei primi 7 mesi settore in calo, auto condivisa sempre più green



Nonostante l'auto condivisa rappresenti una soluzione strategica per la mobilità cittadina, nei primi sette mesi dell'anno il settore del car sharing è ancora in calo.

Gli effetti della pandemia continuano infatti a far leva su questo settore che registra da gennaio a luglio, circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche una politica incerta legata al sostegno dell'auto condivisa, che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città.

"Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use" come sottolineato da Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

L'associazione ha messo a punto quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città. Tra le proposte lanciate da Aniasa quella relativa all'abolizione, da parte

delle amministrazioni comunali, del canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

Tra le misure richieste dal settore vi è poi l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Va inoltre integrato il Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata: questa strada potrebbe evitare che gli operatori della sharing mobility debbano essere aggravati da ulteriori costi.

Car sharing: 4 proposte ANIASA per rilanciare il settore ancora dimezzato



Archiapatti alle Istituzioni: “l’auto condivisa è strategica per la mobilità cittadina, riduce le emissioni inquinanti e decongestiona le strade. Serve più attenzione!”

Car Sharing – “Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

Car Sharing settore ancora dimezzato nel 2021

E’ questo lo scenario che emerge dall’analisi di **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Car Sharing – l'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da ANIASA e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente ANIASA – **Massimiliano Archiapatti**

"Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Car Sharing – quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Redazione Fleetime

Fonte press **ANIASA**

Car sharing: nel 2021 attività ancora “dimezzate”. Da ANIASA 4 proposte per rilanciare il settore



“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

E’ questo lo scenario che emerge dall’analisi di ANIASA, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo. Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da ANIASA e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente ANIASA - Massimiliano Archiapatti, "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

© Riproduzione riservata

Car sharing: nel 2021 attività ancora dimezzate. Quattro proposte per rilanciare il settore



Archipatti alle Istituzioni: "l'auto condivisa è strategica per la mobilità cittadina, riduce le emissioni inquinanti e decongestiona le strade. Serve più attenzione!"

Roma, settembre 2021 - **"Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use"**.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da #aniasa e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

*"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente #aniasa - **Massimiliano Archiapatti**, "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 #auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni #auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".*

Quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing #mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing: nel 2021 attività ancora dimezzate. Quattro proposte per rilanciare il settore



Archipatti alle Istituzioni: "l'auto condivisa è strategica per la mobilità cittadina, riduce le emissioni inquinanti e decongestiona le strade. Serve più attenzione!"

Roma, settembre 2021 - **"Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use"**.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da #aniasa e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

*"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente #aniasa - **Massimiliano Archiapatti**, "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 #auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni #auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".*

Quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing #mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing dimezzato, quattro proposte di rilancio



Smart working e circolazione limitata affossano il car sharing. L'onda lunga della pandemia, che già nel 2020 aveva portato a un -53% dei noleggi e a un taglio della flotta pari al 27%, continua ad abbattersi sul settore. Nei primi 7 mesi di quest'anno l'attività si è infatti dimezzata (-50%) rispetto allo stesso periodo del 2019.

Quattro proposte di rilancio

Per sostenere il settore, l'**Aniasa** indica quattro interventi concreti al governo e alle pubbliche amministrazioni:

Abolizione del canone annuale richiesto dai comuni alle società di car sharing per ogni veicolo. "Ormai è un controsenso", scrive l'associazione di Confindustria, "richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi".

Allineamento dell'Iva al 10%, cioè all'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone (tipo Ncc), anziché l'attuale 22%.

Integrazione del Buono mobilità (in vigore dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi

simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture.

Fondi pubblici per la promozione della Mobility as a Service (MaaS) visto che alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. "Tali bonus", rileva l'**Aniasa**," potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi".

L'evoluzione della domanda e dell'offerta

Nel frattempo, le abitudini di utilizzo del car sharing stanno cambiando: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Per il presidente dell'**Aniasa**, Massimiliano Archiapatti, la pandemia

ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza.

Di: Redazione

Car sharing: 4 proposte per rilanciarlo



Com'era lecito attendersi, gli effetti della pandemia si sono fatti sentire anche sul car sharing. Che, nei primi 7 mesi del 2021, ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Resta la comodità enorme di questo servizio: paghi i minuti di noleggio lampo e lascia la vettura in una qualsiasi pubblica via.

Ricordiamo che l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Lo evidenzia l'**Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia. E gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Stando al presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti, vanno rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione del car sharing. Infatti, un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione.

Car sharing: quali idee

Così, l'**Aniasa** formula 4 proposte al Governo Draghi, ma anche ai Comuni.

Primo. Abolizione del canone annuale. Serve che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. Sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi. Anche perché spesso si

tratta di auto elettriche in condivisione, preziose per l'ambiente.

Secondo. Allineamento dell'IVA al 10%. Ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Il car sharing a flusso libero è un servizio gestito da operatori privati, ma rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici.

Terzo. Inclusione nel Buono Mobilità. Che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato.

Quarto. Fondi pubblici per la promozione del MaaS (Mobility as a Service). Per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata.